

## IL RAPPORTO

## Nell'attesa di Carrai, la cybersecurity è piena di falle

▶ **VISTO CHE NON È ANCORA** riuscito a nominare il suo amico Marco Carrai consulente per la cybersecurity, Matteo Renzi ha rimosso il problema dalla sua agenda. Eppure, secondo quanto risulta nel Rapporto Clusit 2016 sulla sicurezza nelle comunicazioni e nell'informazioni in Italia realizzato dall'Associazione italiana per la sicurezza informatica e presentato, di buchi ce ne sono

parecchi: "Nella situazione attuale i crescenti rischi cyber non sono ancora gestiti in modo efficace, ovvero sono fuori controllo e in quanto tali, per la stessa definizione di rischio, devono essere considerati inaccettabili". Il rapporto, diffuso dall'agenzia specializzata Cyber Affairs, critica anche Palazzo Chigi: "Soprattutto da parte dell'esecutivo, pur rilevando segnali di un rinnovato interesse del go-



verno per la materia, non è stata ancora messa a regime una operatività univoca e condivisa tra i vari elementi che costituiscono l'architettura istituzionale di sicurezza cibernetica, il che determina impatti deteriori non solo sulla sicurezza ma anche sulla credibilità complessiva del Paese nei confronti di alleati ed avversari, che ci osservano attentamente, misurandoci ogni giorno sul campo".

## RC AUTO

**Ddl Concorrenza** Un emendamento Pd, appoggiato dal governo, cancella il danno morale dai risarcimenti per macrodanni e morte

## In Senato un regalo da 1,5 miliardi alle assicurazioni

» MARCO PALOMBI

È l'ennesimo assalto da sei anni in qua, ma forse è quello decisivo: le compagnie assicurative, e i loro molti amici in Parlamento e al governo, potrebbero oggi incassare una vittoria che vale un miliardo e mezzo di euro l'anno. Dove prenderanno questi soldi? Agli assicurati Rc auto e, più precisamente, alle vittime di incidente stradale che subiscono danni gravi o muoiono. Come? Ironicamente, con un emendamento di quattro righe al "ddl Concorrenza".

**BREVE RIEPILOGO.** I microdanni - quelli che da tabella valgono da 1 a 9 punti percentuali - sono già sistemati: il governo Monti ha provveduto a rendere praticamente impossibile dimostrare le microlesioni (tipo il famigerato "colpo di frusta") e le compagnie hanno potuto pagare oltre un miliardo di premi in meno per quel capitolo (400 euro in meno ad assicurato in media). Sui danni gravi invece - cioè dal 9% in su fino alla morte - non c'è stato niente da fare: i giudici continuano ad usare le "Tabelle di Milano", cioè quelle elaborate dagli esperti del tribunale milanese, unanimemente giudicate (anche dalla Cassazione) scientificamente inappuntabili.

Qual è il problema? Secondo le compagnie costano troppo: quel capitolo nel 2014 valeva 5 miliardi e Ania, la Confindustria delle assicurazioni, prova a sforbicarlo di circa un terzo da anni. La via scelta finora era sostituire alle Tabelle di Milano quelle preparate dal ministero dello Sviluppo, che diminui-



L'incidente Sempre meno soldi per i risarcimenti Ansa

vano i risarcimenti trail 30 e il 50% per cosette tipo la perdita di un braccio o la morte: al ministero, d'altronde, Ania è di casa al punto che a quelle tabelle lavorarono solo esperti vicini al mondo assicurativo. A farle entrare in vigore ci

provò per primo il governo Monti, poi Letta e poi Renzi: ora si discute se, ma il modo scelto è quello di Ania. La sede del tenore è come detto, è il disegno di legge sulla Concorrenza: va ricordato che, sul ca-

pitolo Rc auto, il ddl era uscito da Palazzo Chigi in un "formato Ania", cioè con le tabelle delle assicurazioni che passavano alla Camera, ma una mezza rivolta dentro il gruppo Pd portò alla cancellazione delle norme più scandalose. In Senato, ora, ci riprova con un emendamento presentato dal senatore Pd Francesco Scalia, segretario della Commissione Industria, ras del partito a Frosinone e avvocato che lavora anche nello studio Tonucci (che, spiega il sito, "assiste le principali compagnie assicurative").

La proposta di modifica di Scalia è stata riformulata su richiesta

**Chi si decide**  
Il ddl, riformulato su richiesta di esecutivo e relatori, è tra quelli segnalati per il sì

di governo e relatori ed è dunque uno dei "segnalati" per l'approvazione. Uno dei relatori, sia detto per inciso, è Luigi Marino, senatore centrista, già capo delle cooperative bianche e di Alleanza delle cooperative, dove stanno

pure quelle rosse, cioè Unipol, che insieme ad Allianz e Generali rappresenta i due terzi del mercato.

Ecco cosa ha scritto Scalia: "Quando sussista un danno biologico, l'ammontare complessivo del risarcimento riconosciuto è esaustivo del risarcimento di ogni danno non patrimoniale, incluso quello derivante dalla lesione di ogni diritto primario o costituzionalmente protetto della persona". Tradotto: viene eliminato quello che si chiama "danno morale", che nella pratica vale tra il 25 e il 30% del risarcimento. In soldi sui 5 miliardi del capitolo macrodanni e morte significa uno sconto per le assicurazioni tra 1,2 e 1,5 miliardi. Si ricorda che le compagnie non sono in perdita: il 2014 s'è chiuso con 6 miliardi di utili.

**L'EMENDAMENTO** Scalia verrà discusso oggi in una riunione tra governo e maggioranza, tra le proteste di Associazione Vittime della Strada e avvocatura. I precedenti non lasciano ben sperare. Tra le modifiche approvate in commissione al Senato ce ne sono già un paio marca "Ania": una impone - solo all'assicurato - di presentare i suoi testimoni al momento della denuncia del sinistro (per la compagnia invece vale ancora il codice civile); un'altra consente alle assicurazioni di rinviare di 120 giorni il momento in cui il cliente può denunciarli se non vogliono risarcirlo. Il governo ha i suoi motivi per trattare coi guanti le assicurazioni: la metà degli investimenti delle compagnie, centinaia di miliardi, è in titoli di stato. Ania lo ricorda spesso.



## I numeri

**5** miliardi: il costo di tutti i risarcimenti per macrodanni e morte nel 2014: il danno morale rappresenta il 25-30% del totale (1,2-1,5 miliardi l'anno)

**6** miliardi: gli utili netti delle compagnie assicurative nel 2014

**1** miliardo l'anno: il risparmio per le compagnie sui microdanni grazie a una legge favorevole del governo Monti

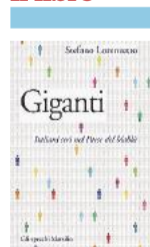
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANTICIPAZIONE

**Storytelling** La differenza tra il premier e Togliatti è quella che c'è tra Giorgio Gori e Maurizio Caprara

## Un leader lo giudichi dal suo braccio destro

## Il libro



• **Giganti**  
Stefano Lorenzetto  
Pagine: 392  
Prezzo: 16€  
Editore: Marsilio

» STEFANO LORENZETTO

Pubblichiamo uno stralcio dell'introduzione del nuovo libro di Stefano Lorenzetto *Giganti - italiani seri nel Paese del blabla (Marsilio)* in uscita oggi.

Lo storytelling è stato eretto la forma di governo da un giovanotto dalla lingua lunga e dalle ambizioni smisurate, divenuto presidente del Consiglio senza passare dalle urne, solo per aver radunato, in una stazione ferroviaria dismessa, un po' di compagni di partito talmente ammaliati dalla sua parlantina sciolta da non accorgersi che il loro idolo era teleguidato via telefonino e via cuffie auricolari, come una qualsiasi Ambra Angiolini, da Giorgio Gori, marito della giornalista tv Cristina Parodi. Il quale li alla Leopolda gli suggeriva in diretta le frasi a effetto e le freddure -



lo storytelling, appunto - più adatte per arruffianarsi la platea. Io non dico che Renzi, in quanto illegittimo erede di Palmiro Togliatti, avrebbe dovuto trovarsi un ghost-writer della levatura di Massimo Caprara, che del Migliore fu per 20 anni il segretario, un napoletano colto e garbato, già sindaco di Portici e deputato, poi eretico con il gruppo

**La kermesse**  
Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sul palco della Leopolda 2015  
La Presse

del Manifesto, saggista, direttore dell'Illustrazione italiana, chiamato a scrivere sul Politecnico da Elio Vittorini e sul *Giornale* da Indro Montanelli. Ma credo che, se ancora resiste un minimo di decenza, debba sussistere una qualche distinzione, vivaddio, fra un Caprara e un Gori, che Vittorio Feltri cacciò per manifesta incapacità dalla redazione di Bergamo Oggi, nonostante vi lavorassero giornalisti come Mario Ronzoni, che scriveva da sobrio solo quando era ubriaco, ed Enrico Artifoni, reclutato per caso mentre in salopette rossa, senza aver mai visto una redazione in vita sua, sorbiva un caffè nel bar della stazione.

**SE ALCIDE DE GASPERI** si era scelto come braccio destro Giulio Andreotti dopo averlo conosciuto nella Biblioteca Vaticana, Togliatti aveva puntato sull'intellettuale napole-

tano dopo aver discusso con lui per un mese intero - fu lo stesso Caprara a raccontarmelo - non di politica, non dell'Urss, non del proletariato ma solo di scrittori italiani e francesi, in particolare di Jean-Jacques Rousseau, di Voltaire, di André Malraux, tanto da far concludere a Caprara: "Questo non è un partito, è un salotto letterario".

Renzi, cresciuto alla scuola di Mike Bongiorno come concorrente della Ruota della fortuna, sta a Gori, produttore dell'Isola dei famosi, come Togliatti stava a Caprara, che non entrò mai alla Leopolda di Firenze però aveva dato del tu alla Storia. Come quella volta che il suo capo lo introdusse al cospetto del compagno Giuseppe Bessarione, il "piccolo padre" nato da una lavandaia e da un ciabattino, il demone delle purghe e dei gulag che si mangiava vivi i propri figli: Iosif Vissarionovic' Stalin. Nel

vialeto della dacica che era appartenuta a Donskoj, principe di Mosca venerato dalla Chiesa ortodossa come San Dimitri di Russia, Baffone, onusto di medaglie e senza il berretto da generalissimo, i capelli sorprendentemente grigi, venne incontro a Caprara. "Era marzo, mulinelli di vento siberiano sollevavano la neve, e io", rievocava l'ex portavoce del Migliore, "ero uscito dalla dacica con addosso soltanto la giacca, un errore che non commise Nilde Iotti, la quale indossava una sontuosa pelliccia di zibellino avuta in prestito dal Comitato centrale del Partito bolscevico. Cominciarono a lacrimarmi gli occhi per il gelo. Stalin, credendo che mi fossi commosso alla sua vista, mi batté una mano sulla spalla: coraggio, compagno. Dopodiché, saputo che ero napoletano, si mise a parlarmi dell'isola di Capri".

© RIPRODUZIONE RISERVATA